

Ieri altri sequestri e segnalazioni. Una minerale sospetta anche in una sede del 118. Anche Roma indaga, a Venezia il coordinamento

Bottiglie avvelenate, telecamere sugli scaffali

Nel mirino anche il latte. Inchieste in tutta Italia. «Acquabomber» rischia 15 anni di carcere

Virginia Lori

ROMA Telecamere a circuito chiuso puntate verso gli stands di rivendita dell'acqua, cartelli con scritto «Attenzione questa zona è sorvegliata» oppure «Controllate le bottiglie». La grande distribuzione corre ai ripari. Supermercati e Autogrill hanno raccolto l'appello del Nas ad autotutelarsi contro l'allarme per l'acqua avvelenata. Da oggi in ogni punto vendita troveremo personale addetto ai controlli, vigilantes e un'occhio elettronico che vigilerà su qualunque anomalia. Mentre si moltiplicano i casi di persone ricoverate con sintomi di avvelenamento, adesso contro i sabotatori si muovono le procure di tutta Italia. L'ipotesi di reato è inquinamento delle acque: da quindici anni di carcere all'ergastolo se ci scappa il morto. Indaga Milano, indagano Gela, Bari e Torino, indaga Roma dove l'inchiesta è stata affidata al pool dell'antiterrorismo. La procura di Venezia che ha assunto il coordinamento delle diverse inchieste ha già inviato una «questionario» a tutte le procure generali: vuole sapere i nomi delle vittime, la prognosi, il luogo dell'evento, la data e l'ora dell'imbottigliamento e del deposito delle bottiglie «incriminate», la loro marca, il lotto cui appartengono, numero e tipo di forellini riscontrati, analisi e la presenza di eventuali sistemi di video sorveglianza. Solo allora sarà possibile fare il punto e cominciare a formulare alcune ipotesi. E il compito non si annuncia facile visto quanto ormai sembra accertato: è cioè che il sabotaggio dovrebbe avvenire a monte della catena di distribuzione, presumibilmente nei depositi; che le bottiglie d'acqua avvelenate sono di marche diverse; che l'estensione dei casi e l'assenza di rivendicazioni lascia ritenere possa trattarsi di un fenomeno misto: un'organizzazione o un folle seguito da diversi emulatores. Intanto si sono moltiplicati i sequestri: migliaia di bottiglie di minerale sono state ritirate dal Nas dei carabinieri. E da ieri c'è un'altra novità: insieme all'acqua i militari di Perugia hanno ritirato dal commercio anche diverse confezioni di latte dopo aver trovato alcuni cartoni manomessi con piccoli fori. Negative invece le analisi sul contenitore di succo di frutta venduto a Genova.

Da Torino a Roma sono decine i casi segnalati ieri di persone ricoverate in ospedale con i sintomi di avvelenamento da sostanze irritanti. Sono 12 i casi segnalati nel mantovano. A Gela un ragazzo di 15 anni è finito in ospedale dopo aver ingerito acqua con del

Le analisi fatte su una bottiglia a Pistoia rivelano: cloro Dopo sapone liquido ammoniacale e acetone...



Una commessa ieri a Pontedera avvisa con un cartello che il reparto acqua del supermarket è controllato dalla telecamera. Silvi/Ansa

detersivo; altro caso a Trapani dove un ragazzo di 13 anni ha invece bevuto acqua alla candeggina. Cloro attivo è stato trovato anche in due bottiglie vendute in provincia di Bari e a Brindisi; una studentessa di Lecco, 16 anni, è finita in ospedale dopo aver prelevato una bottiglietta da un distributore automatico. E ancora a Roma dove un ragazzo di 28 anni ha sentito dolori alla gola e poi allo stomaco dopo aver comprato l'acqua in centro. Sono solo alcuni delle decine di casi segnalati solo nella giornata di ieri. Ne è stata trovata una persino nella sede del 118 di Macerata.

Come se non bastasse il panico, adesso c'è anche il sospetto di un'escalation nella quantità di veleno usato per avvelenare le bottiglie di minerale. Lo dimostrerebbe l'analisi eseguita dall'Arpat per la procura di Pistoia: in uno dei casi è stata rilevata la presenza di cloro in misura dell'1,8%, quantità considerata dai tecnici «molto elevata». Non cambia invece la tipologia

delle sostanze: varechina, sapone liquido, acetone e solo in un caso il sospetto di acido muriatico. Si tratta di soluzioni diverse, facilmente reperibili, non particolarmente aggressive per la salute, ma irritanti. È stata esclusa in tutte le analisi la presenza di pesticidi.

Buio totale invece sulle indagini. Il procuratore generale di Venezia ha chiesto il coordinamento delle inchieste. «Ne abbiamo parlato anche con il procuratore di Verona Guido Papalia - ha spiegato Ennio Fortuna - e abbiamo deciso che la cosa migliore è che la procura generale di Venezia contatti tutte le altre procure generali chiedendo un quadro dettagliato, regione per regione. Spero che per metà della prossima settimana avremo idee più chiare». Il compito, dicevamo, si annuncia difficile: resta in piedi l'ipotesi di un folle, come quella di un'organizzazione criminale o terrorista. Unica certezza è che oltre all'autore del sabotaggio, il fenomeno si sta ingigantendo grazie all'azione di molti emulatores.

L'ACQUA AL VELENO

LE REGIONI COLPITE
11 le regioni in cui sono stati segnalati casi di acqua contaminata: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Sicilia

LE SOSTANZE UTILIZZATE
■ **ACETONE:** liquido trasparente molto volatile e infiammabile. E' uno dei piu' comuni solventi industriali
■ **TENSOATTIVI:** sostanze chimiche utilizzate per la produzione di saponi o detersivi
■ **AMMONIO QUATERNARIO:** ammoniaca diluita in acqua presente nel detersivo per i piatti
■ **VARECHINA:** soluzione a base di ipoclorito di sodio, presente nella candeggina
■ **ACIDO MURIATICO:** e' una soluzione in acqua al 12% di acido cloridrico, cioè l'acido cloridrico diluito

LE PRECAUZIONI
1 Prima di aprire il tappo rovesciare la bottiglia e verificare che non ci siano perdite di acqua
2 Agitare la bottiglia ed accertarsi che non si formi schiuma
3 Annusare l'acqua. La sostanza tossica ha un forte odore che ricorda quello dell'ammoniaca

Tre ipotesi per il sabotaggio, ma la soluzione è lontana

IL GESTO DI UN FOLLE

Mano a mano che passano i giorni e nuovi casi vengono segnalati dal nord al sud d'Italia si fa sempre più lontana l'ipotesi che il sabotaggio sia opera di una sola persona. È l'opinione del procuratore di Venezia Ennio Fortuna: «Penso a un pazzo, con tanti emuli».

UN'ORGANIZZAZIONE

Tra le ipotesi si è fatta strada anche quella della pista anarchica o degli ecoterroristi. Ma manca, fanno notare gli investigatori, una rivendicazione. Ciononostante non si è in grado di escludere nulla: lo scorso agosto in un

sito Internet apparve un volantino che propagandava la «guerra al racket delle acque minerali». È l'opinione del questore di Genova, Oscar Fioroli: «Il fenomeno è diffuso su tutto il territorio nazionale, mi pare difficile pensare che sia solo emulazione».

ATTI DI EMULAZIONE

Per contro, proprio il fatto che il fenomeno sia così diffuso, lascia pensare all'intervento estemporaneo di persone che imitano il sabotatore spinte dall'eco dei mass media. È l'idea del procuratore di Gela, Angelo Ventura: «È la nostra principale ipotesi investigativa».

Claudio aveva 22 anni, i due killer forse volevano rubargli anche l'auto. L'Eurispes: emergenza criminalità in Campania

Napoli, assassinato per un telefonino

NAPOLI La vita di un giovane stroncato per un telefonino. È accaduto ieri notte a Napoli. Claudio Tagliatella, 22 anni, studente universitario di Battipaglia era in macchina sotto l'abitazione di un amico in una traversa del centralissimo corso Umberto. Stava parlando al cellulare con il suo amico. Ha notato due figure poco raccomandabili. Ha invitato l'amico a scendere in strada. Pochi attimi e davanti all'amico si è svolta la scena finale della tragedia. L'auto di Claudio che parte a tutta velocità affiancata da una moto con due giovani a bordo. Dopo pochi metri l'auto si schianta contro un semaforo mentre i due giovani scappano imboccando la direzione opposta. E poi vedere l'amico ferito al petto

da un colpo di pistola. Non è servita la folle corsa all'ospedale. Claudio non ce l'ha fatta. E tutto per un cellulare. Secondo gli inquirenti, infatti, il giovane ha ceduto il proprio telefonino ai due malviventi prima di essere assassinato. I carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Napoli partendo da questo elemento stanno cercando di identificare i due assassini.

Si cerca di capire perché i malviventi abbiano sparato a Claudio: forse il cellulare era troppo poco, forse volevano rapinarlo anche l'auto, forse il portafogli e il 22enne che era stato in ferma come carabiniere ausiliario, ha cercato di reagire. Un dramma che ha turbato la città. È preoccupata il sindaco Rosa Rus-

so Jervolino. Uccidere per rapina, nel centro della città, indica che ad agire è stato qualcuno in stato di squilibrio mentale, forse un tossicodipendente, ma è anche sintomo del fatto che, nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine con l'operazione «Alto Impatto», attualmente in corso, «c'è qualcosa nella maglia della sorveglianza che non va». Il sindaco di Napoli invita tutti a «capire per reagire». L'occasione ci sarà oggi stesso. Il prefetto Renato Profili ha convocato infatti il comitato per l'ordine e la sicurezza.

Occorre chiarire «questa rapina da che ambiente viene» insiste il sindaco che si dice convinto si sia trattato di un'azione di criminalità di tossicodipendenti. «Soltanto una per-

sona in uno stato di non perfetto equilibrio mentale - commenta - uccide per fare una rapina». Non vi sono recriminazioni verso il governo o l'opera del responsabile del Viminale, ministro Giuseppe Pisanu. «Per Napoli è già stato compiuto uno sforzo enorme». Il sindaco ha ricordato l'impegno profuso dalle forze dell'ordine contro la criminalità: «Le forze che il governo ci ha mandato, 500 uomini, sono in campo e sinceramente non saprei proprio che cosa chiedere ancora al ministro Pisanu». Quello che è certo è che alla Campania spetta un triste primato. Secondo i dati raccolti dall'Eurispes nel quinquennio 1999-2003 nella regione si contano ben 311 assassini, pari al 46,7 per cento del totale.

il nuovo calendario degli agenti

Il poliziotto di quartiere? In fotografia...

Massimo Franchi

ROMA Niente anatomiche fattezze senza veli, solo vestitissime ragazze acqua e sapone, cani lupo, motociclette e cavalli, ritratti magari su sfondi famosi. Il calendario 2004 della Polizia di Stato, giunto alla quarta edizione, per l'anno prossimo cerca di coniugare la beneficenza (acquistarlo nelle Questure e solo lì costerà quattro euro che andranno all'Unicef per aiutare l'infanzia in Moldavia) al far apparire gli agenti il più possibile vicino ai cittadini. Se l'anno scorso erano state le matite dei vignettisti (con grande successo, peraltro) a mostrare la Polizia che non si prende troppo sul serio, quest'anno sono stati chiamati famosi fotografi i quali, ognuno con il suo stile, hanno fissato con un click la loro idea del lavoro degli uomini e delle donne con la divisa blu. E così Oliviero Toscani, «senza sprecarsi molto» come hanno notato gli abbonatissimi testimonial Giancarlo Magalli e Silvana Giacobini, ha immortalato per il mese di agosto una giovane agente



della stradale con il sorriso sulle labbra e l'indice alzato mentre fermava un automobilista. Molto più difficile il compito scelto da Alberto Bevilacqua che, im-

maginiamo, avrà girato Venezia per giorni e giorni prima di riuscire a fotografare per il mese di luglio ben due poliziotti di quartiere che danno indica-

zioni ad un'allegria famiglia di turisti sulle sponde di un canale. Più coraggiosa la scelta di Angelo Turetta che ha ritratto in bianco e nero alcuni agenti che sulla pista di un aeroporto controllano i pochi bagagli di alcuni immigrati. Tutte le foto sono state selezionate da un'attenta giuria e i molti scatti che non sono stati scelti per i dodici mesi dell'anno sono stati raccolti in un libro. «Sono contento della scelta della foto - ha commentato Carlo Fusco, fotografo dell'Ansa di Napoli, autore del mese di dicembre che raffigura un bambino irrequieto che sbucca di fianco ad un agente in divisa storica alla festa della Polizia - Sulla mia città si poteva scegliere di mostrare qualcosa legato alla criminalità, ma sarebbe stato sbagliato. Io con i poliziotti ci lavoro tutti i giorni e posso assicurare che fare questo lavoro a Napoli non è facile, ma molti di loro hanno una sensibilità insospettabile e grazie a questa si fanno voler bene da tutti».

Grasso: non abrogate il reato di concorso esterno alla mafia

ROMA «La vera forza della mafia sta nella zona grigia che a volte la sostiene, a volte è neutra. Come si fa quindi a pensare alla abrogazione del concorso esterno alla associazione mafiosa?». Lo ha affermato il procuratore di Palermo, Pietro Grasso, intervenendo ieri al convegno su «mafia, politica e società» organizzato dall'Eurispes. La sua è una presa di posizione netta contro l'ipotesi di cancellare il reato di associazione esterna alla mafia. E argomenta con dati alla mano la sua affermazione. «Secondo stime ipotetiche - ha spiegato Grasso - in Sicilia gli affiliati a Cosa Nostra sarebbero circa 5mila, lo 0,1 per cento dei 5 milioni di siciliani. Poi però, e sono centinaia di migliaia, ci sono persone che non fanno parte dei clan, che però ha con loro rapporti, qualche volta è connivente, qualche volta è neutrale. È un vero e proprio blocco sociale, una zona grigia che è la vera forza della mafia. In questa situazione non è possibile pensare all'abrogazione del concorso esterno all'associazione mafiosa». È questa «un'area grigia» di contiguità o di neutralità fatta da professionisti, da imprenditori, impiegati e commercianti che uniti ai rispettivi familiari portano questa «zona grigia» a centinaia di migliaia di persone a dare forza alla mafia. Quindi, rilancia il procuratore di Palermo. «Bisogna tipicizzarlo nel codice, così sarà anche più facile applicarlo» afferma Grasso. «È tempo - ha concluso il magistrato - di una reazione morale, contro una classe dirigente che in Sicilia si è servita delle istituzioni per rapaci guadagni. Ci vuole una reazione contro la codardia e la paura».

MANIFESTAZIONE A TORINO

Mai più guerra

Alle 9 gli studenti scenderanno in piazza per difendere i diritti civili e per ribadire il loro no alla riforma Moratti. Invece, in piazza Arbarello, alle ore 20.30, la città sfilerà in una sotto lo slogan di Mai più guerra, mai più guerra e mai più terrorismo.

OMICIDIO CALVI

Arrestata una donna

Si si chiama Odette Morris, è parente di Flavio Carboni - contro cui da poco è stato chiesto il rinvio a giudizio insieme a Pippo Calò, Ernesto Diotallevi e Manuela Kleinszig per l'omicidio del banchiere dell'Ambrosiano - ed è il teste chiave che ha fornito l'alibi al faccendiere. L'accusa è favoreggiamento e falsa testimonianza.

PREMIO ANDREA BARBATO

Premiata la Hack

Il Premio «Etica dell'obiettività», giunto alla settima edizione, verrà consegnato domenica, 14 dicembre al palazzo del the di Mantova, a Margherita Hack, l'astrofisico sostenitore della divulgazione scientifica e dei diritti umani. Una speciale onoreficenza verrà assegnata a Maria Pia Fanfani, una donna che da oltre 60 anni dedica la sua vita agli altri, mentre per la sezione giornalismo sarà onorata l'inviata Rai, Giovanna Botteri e (alla memoria) Ilaria Alpi uccisa a Mogadiscio nel 1994.

INCHIESTA A POTENZA

Gasparri indagato

Con l'accusa di corruzione il primo e di favoreggiamento il secondo, i ministri delle Attività produttive, Antonio Marzano, e delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, sono indagati nell'inchiesta che vede coinvolte oltre 76 persone. Si ipotizzano i reati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbata libertà degli incanti, corruzione, estorsione, millantato credito, favoreggiamento e rivelazione di segreti di ufficio. Il ministro Gasparri ha commentato: «Mi sembra irrealista, ho appreso di essere indagato dalle agenzie, nessun mio coinvolgimento potrà essere appurato».

GRAN SASSO

Morto escursionista

Ermanno Santucci è morto assiderato a 2000 metri sui Monti della Laga nel versante teramano del Gran Sasso. Era partito con Andrea Marrancone e Claudio Puglia domenica scorsa per un'escursione, ma un'improvvisa tempesta di neve li ha costretti a oltre 48 ore di addiaccio. I due superstiti sono in buone condizioni di salute.

Bombe del '93: due ergastoli per i 5 morti di via Palestro

MILANO Due ergastoli per Giovanni e Tommaso Formoso, condannati ieri a Milano per la strage di via Palestro. Era il 27 luglio del '93: un vigile urbano, tre vigili del fuoco e un cittadino marocchino persero la vita in quell'attentato, deciso da Cosa Nostra per conto di mandanti che sono ancora nell'ombra. In contemporanea altri ordigni esplosero a Roma, in piazza San Giovanni e di fronte alla chiesa di San Giorgio al Velabro: nessuna vittima. E pochi mesi prima, la stessa catena di attentati aveva fatto altre 5 vittime a Firenze. Quello milanese è uno stralcio del procedimento principale a carico di 26 imputati, che si era era già concluso nel gennaio del 2000 a Firenze con una serie di ergastoli inflitti, tra gli altri alla boss di Cosa Nostra, Totò Riina. I fratelli Formoso sono stati condannati a tre anni di carcere duro, in isolamento ed a un risarcimento di circa 20 milioni di euro. Loro sono gli esecutori materiali, ma i mandanti? La magistratura di Caltanissetta che procedeva nei confronti di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa in relazione a questi attentati e a quelli che l'anno prima uccisero i giudici Giovanni Falcone e Antonio Borsellino, ha archiviato le accuse a loro carico. Le vittime: un giovane vigile urbano, Alessandro Ferrari, 29 anni, Driss Moussafir colpito in pieno dall'onda d'urto e i pompieri intervenuti sul posto: Carlo La Catena, 25 anni, Sergio Pasotto, 34, Stefano Picerno, 36.